

Le “catene” di Ponza e le “macerie” di Vallecorsa. Paesaggi terrazzati, trasformazioni territoriali e mutamenti culturali nell’Italia centrale tirrenica

Introduzione

Il lavoro intende presentare l’attività di ricerca del sottogruppo dell’Ateneo di Cassino che ha il compito di indagare l’evoluzione dei sistemi agricoli terrazzati dell’Italia centrale tirrenica, all’interno del Gruppo di lavoro A.Ge.I. “Paesaggi terrazzati”.

Nella prima fase del nostro studio, che ha potuto beneficiare di un finanziamento Prin 2004 sui sistemi locali, ed in particolare nella messa a punto della metodologia, stiamo procedendo in tre momenti che qui di seguito vorrei illustrare.

Il primo riguarda la lettura e l’interpretazione, in rapporto alle realtà territoriali di nostra pertinenza, dei documenti più significativi prodotti o utilizzati dal Gruppo (Trischitta, 2005; Scaramellini, 2006; Mautone, 2006; Terranova *et al.*, 1989; 2003; Brandolini *et al.*, 2005; Bonardi, 2005).

Il secondo consiste nel trarre dagli ambiti tradizionali di studio dell’unità di Cassino delle competenze utili anche per l’analisi dei terrazzamenti artificiali, in particolare facendo riferimento ad alcuni filoni di ricerca che fanno capo al Laboratorio di Valorizzazione Territoriale, da tempo impegnato sul fronte degli studi geostorici¹ (Arena, 1983; Arena, Riggio e Visocchi, 2000; De Felice, 2005), di valutazione del patrimonio di beni culturali ed ambientali di interesse paesistico (Arena, 1987; Riggio, 1999; Cardillo, 2003; Visocchi, 1990), di analisi dei sistemi agricoli (Riggio, 2000), e della vulnerabilità territoriale (Riggio, 1998).

Il terzo è la verifica empirica della metodologia utilizzando due casi di terrazzamento che ritengo

assai interessanti, poco noti, e su cui stenta anche a crescere il livello d’attenzione delle comunità locali, che certamente potrebbero trarre non pochi benefici da una corretta gestione di questo patrimonio culturale: le “catene” di Ponza nell’arcipelago Ponziano e le “macerie” di Vallecorsa nei Monti Ausoni appartenenti al Subappennino laziale.

Aspetti metodologici

In base alle singole forze e competenze l’Unità di Cassino² si propone di impegnarsi in una lettura geografica in chiave diacronica attraverso l’esame delle fonti storiche, iconografiche e alla verifica sul terreno (v. fig. 1). Seguirà l’individuazione delle aree terrazzate e la loro mappatura in rapporto agli aspetti geologici e morfologici, climatico-botanici e la determinazione dell’incidenza paesaggistica. Particolarmente utile sarà poi la valutazione degli aspetti settoriali e territoriali dei terrazzamenti agricoli in chiave economico-produttiva. Oltre al ruolo avuto nella colonizzazione agricola e la loro influenza, in taluni contesti, sulla struttura fondiaria (particolarmente evidente nel caso di Ponza), ci sembra in questa fase importante verificare l’influenza esercitata dai terrazzamenti anche sull’evoluzione topografica degli insediamenti. Il fenomeno ci sembra attualmente molto manifesto e degno d’interesse nel piccolo centro di Vallecorsa, ove assistiamo ai prodromi di uno sviluppo edilizio incentrato sui terrazzi più predisposti, per ampiezza e posizione, al cambiamento d’uso.

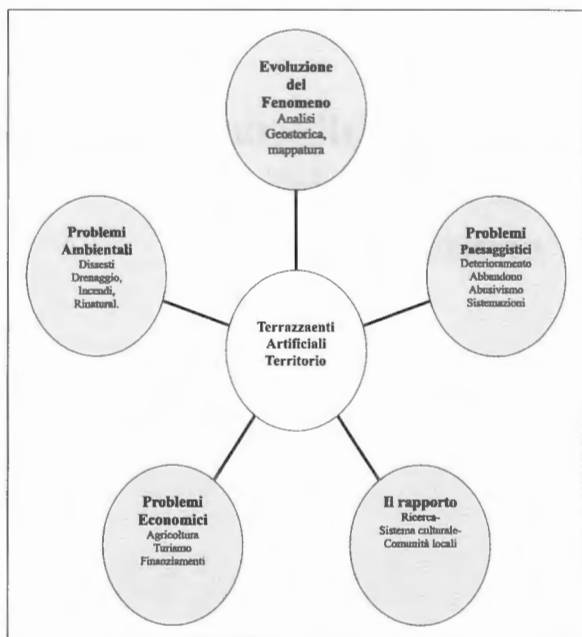


Fig. 1. Schema di riferimento del rapporto Terrazzamenti - Territorio analizzato dall'unità di ricerca di Cassino (schema).

Intendiamo inoltre sviscerare due nodi problematici. Il primo è inerente al tema del rischio idrogeologico connesso alla manutenzione dei versanti in declivio. Questa è forse l'unica questione "emergente" e che sta attirando un certo interesse, oltre che nella letteratura geotecnica, anche in alcuni documenti di pianificazione territoriale (Regione Liguria, Progetto Patter, Fodesma, Programme Terrasses, Valle dei Mulini, Camera dei Deputati 1069 Lion, 1576 Cirielli, 1691 Catanoso).

Approfondire tale argomento può essere in questo momento particolarmente indicato per suscitare un'attenzione generale più ampia e servire come una sorta di "ariete" per far breccia nell'indifferenza, osservabile anche nelle comunità locali, nei confronti dell'importanza, a livello paesaggistico, di questo patrimonio, e a premere, possibilmente dall'alto e dal basso, per ottenere qualcosa per la corretta gestione di questi spazi. Nel caso specifico di Ponza, il cui territorio è completamente terrazzato, la presenza di queste infrastrutture rurali determina un rischio ambientale anche nei confronti della risorsa divenuta più rilevante negli ultimi decenni per il benessere di quest'isola, che è rappresentata dagli splendidi arenili, costantemente minacciati da cedimenti, smottamenti, scivolamenti che avvengono anche nella stagione turistica.

Infine, vorremmo analizzare il rapporto terrazzamenti – pianificazione territoriale alla luce dell'analisi geo-culturale e paesaggistica (fattori di realizzazione, tipologie costruttive, coronamento dei muri, materiali dei conci, sistemi di accesso, di drenaggio delle acque, rustici, ecc.), in modo da individuare i contesti spaziali più suscettibili d'intervento e di valorizzazione in chiave sostenibile di queste risorse del territorio. Nel caso specifico del Lazio meridionale, dopo molti anni di disinteresse e, in conseguenza, di fenomeni di degrado del paesaggio, è in atto un certo risveglio culturale che ha portato alla creazione di un corso di laurea in Beni Culturali (Frosinone), all'allestimento di alcune strutture museali interessanti e attente alle eredità culturali come il Museo Preistorico di Pofi, il Museo della Città e del Territorio di Cori e al varo di nuovi progetti di valorizzazione relativi al Paesaggio Carsico dei Lepini e per un Museo del Vulcanismo Ernico. Riteniamo pertanto che in questo nuovo contesto, a livello di pianificazione, un progetto di valorizzazione delle aree terrazzate potrebbe utilmente concorrere a rafforzare un sistema territoriale culturale e ambientale in crescita.

I casi di studio

Una considerazione preliminare: il fenomeno del terrazzamento dei versanti in declivio, almeno nel Lazio, territorio di cui ci stiamo occupando, risulta essere assai trascurato dai geografi, anche quando si esaminano le opere fondamentali d'inquadramento di importanti studiosi come Almagià (1966), Migliorini (1973), Baldacci (1955) e Prete, Fondi (1957).

Basti per tutti analizzare il caso del basilare lavoro dell'Almagià sul Lazio della Utet, in cui nel testo è possibile cogliere riferimenti specifici unicamente in un breve richiamo ai terrazzamenti di Ponza e in due delle numerose figure del corredo illustrativo: una di Gaeta e una di Sermoneta, dove peraltro manca, nelle didascalie di commento, un qualsiasi accenno dell'importanza del paesaggio terrazzato, che le fotografie invece ritraggono in modo lampante. Allorché quindi Scaramellini (2005, pp. 101-02) definisce i terrazzamenti culturali "Un tema di ricerca a lungo sottovalutato" dai geografi non si può, nel caso del Lazio, non confermare questa tesi: non ho trovato un tentativo di valutazione del fenomeno nemmeno in Migliorini nella pur egregia monografia illustrativa della Carta della Utilizzazione del Suolo del CNR (1973).



Nel Lazio le opere di modellamento dei versanti sono presenti in molti contesti collinari e della bassa montagna della regione. Il Lazio calcareo (rilievi dell'Appennino e del Subappennino) assume un'importanza preponderante nel fenomeno, ma non mancano esempi di fianchi terrazzati nel Lazio vulcanico e quindi anche nelle isole Ponziane, di cui si parlerà diffusamente. Le fasce altimetriche interessate sono anch'esse molto variabili in quanto si parte da rilievi non elevati come nel caso di Ponza e Gaeta (da 0 a 300) e si arriva a quote intorno agli 800 metri della zona appenninica; l'inclinazione dei pendii su cui si opera varia da pendenze modeste nei settori basali del rilievo (15-20%), ad accentuate in quelli più acclivi (30-40%).

Si tratta quindi di un fenomeno sfaccettato, ricco di varianti e significativo dal punto di vista spaziale.

La nascita di un nuovo rapporto nell'isola di Ponza: turismo-terrazzamenti

Nell'arcipelago Ponziano, a partire dalla metà del Settecento, per volere dei Borboni che costruiscono il bellissimo porto ferdinando e trasferiscono famiglie coloniche campane (ischitani, torresi, ecc.), inizia un processo di popolamento dell'isola, rimasta per molti secoli pressoché abbandonata. La comunità locale adotta un genere di vita imperniato su pesca e agricoltura. In seguito gli isolani usufruiranno di altre opportunità economiche, come la coltivazione del caolino e l'attività di penitenziario penale e politico o di confino³. Dopo un periodo di difficoltà e di emigrazione, l'arrivo del turismo accrescerà notevolmente il livello di benessere.

Il terrazzamento del territorio è quindi un fatto relativamente recente rispetto agli altri contesti geografici. Nel giro di un secolo, l'Ottocento, l'intero rilievo vulcanico di Ponza (M. Guardia, m 283; M. Core, m 203; M. Magliaro, m 177) viene terrazzato e modellato fino a diventare una successione di piani ricoperti da una sottile, ma sufficiente, coltre di suolo coltivabile (v. fig. 2). L'impegno tenace degli agricoltori consente non solo di sfruttare ogni lembo degli spazi in pendio ma anche, agendo per riporto, di utilizzare ogni accumulo di terreno dislocabile, presente nelle bassure dell'isola.

Il termine locale che descrive questa organizzazione dello spazio agricolo è "catena". L'utilizzazione del suolo prevalente era ed è ancora la vite che, coltivata dai pescatori-coltivatori ponzesi in filari bassi, spesso singoli per l'esigua larghezza dei



Fig. 2. I versanti interamente terrazzati dell'isola di Ponza (foto ponza).

ripiani artificiali, in taluni casi doppi, dava luogo ad una produzione di uva da vino (v. fig. 3).

In rapporto uno a dieci ed in promiscuità, erano presenti su questi gradini anche i seminativi, specialmente orzo, grano e legumi (lenticchie). In mancanza di un allevamento di animali che consentisse una sufficiente concimazione del terreno, gli avvicendamenti prevedevano rotazioni meticolose e rivolte principalmente a sostenere la vite: "un anno orzo o grano e un anno legumi" (Baldacci, 1955, p. 83); come pure non si mancava di contribuire allo stesso scopo posando a terra, come fertilizzante, un tipo di alga opportunamente raccolta e trattata.

L'importanza di questo elemento culturale del paesaggio, pur essendo qui prevalente su tutti gli altri almeno dal punto di vista quantitativo (tutto il territorio come si è detto terrazzato), continua ad essere pressoché ignorato dai pianificatori.

La bellezza del mare di Ponza è dovuta in gran parte alla fruibilità delle numerose insenature che



Fig. 3. Le "catene" di Ponza destinate alla coltura della vite (foto ponza).

si prestano alla balneazione e alla nautica da diporto (v. fig. 4). Ora, il tema del consolidamento delle coste, costituite per lo più da rocce piroclastiche assai erodibili ed esposte costantemente all'aggressione del mare, da sempre desta preoccupazione o obbliga le autorità ad interventi di chiusura temporanea di alcuni tratti di arenile minacciati da versanti dirupati e franosi (spiagge di Chiaia di Luna, Frontone, ecc.). Nonostante ciò nessuno sembra considerare l'influenza della presenza dei sovrastanti terrazzamenti artificiali abbandonati. L'obiettivo della nostra ricerca è quindi anche quello di porre in modo autorevole il problema, cercando di far capire che, valorizzando queste bellezze dell'archeologia rurale strettamente connesse, ovviamente, con le bellissime case tradizionali con i tetti a volta (v. fig. 5), si possono meglio difendere anche le altre risorse fondamentali che sono le falesie, le calette e i promontori di questo gioiello incastonato nel Mar Tirreno e mantenere quindi vitale anche la risorsa turismo.



Fig. 4. La falesia di Chiaia di Luna, interamente cinta da fianchi terrazzati, in gran parte abbandonati.



Fig. 5. Terrazzamenti in contesti di valorizzazione turistica nell'isola di Ponza.

Il rapporto terrazzamenti - comunità locali: le "macerie" di Vallecorsa

Nei monti Ausoni, in un paesaggio completamente improntato dal modellamento carsico, siamo vicini al ben noto bacino di Pastena con le sue belle grotte visitabili e il corredo di campi carsici, le doline, pozzi, hum ecc., il piccolo centro fortificato di Vallecorsa (366 s.l.m.) si distingue in modo netto da tutti gli altri. Esso è circondato da un'infinita successione di terrazze, realizzate per scopi agricoli, di cui si ha notizia fin dal fin dal tardo Medio Evo (Statuti di Vallecorsa del 1327), dette localmente "macerie" (v. fig. 6). Lo stesso centro agglomerato si sviluppa su ripiani terrazzati e, nelle parti più esterne dell'abitato, all'interno dei terrazzi più ampi, è in atto una contenuta ma costante attività edilizia che attualmente trasforma in spazio edificato questi singolari terreni agricoli (v. fig. 7).



Fig. 6. Le "macerie" di Vallecorsa, immerse nell'ambiente carsico dei Monti Ausoni.



Fig. 7. Utilizzazione dei terrazzamenti per scopi edilizi nella periferia di Vallecorsa.





Fig. 8. Oliveti su Terrazzamenti ben mantenuti e ancora produttivi nelle campagne di Valleccorsa.

L'ordinamento colturale principale è in questo caso l'olivo (v. fig. 8) ed il paesaggio della pietra a secco qui si arricchisce di numerosi elementi come i "Pozzi delle Prata" (cisterne attorniate da grossi contenitori di pietra scalpellata e svuotata all'interno, chiamati "Scifi", che le donne utilizzavano fino a qualche decennio fa come lavatoi), rustici vari, capanne in pietra, muretti di delimitazione delle proprietà, scale, coronamenti impostati con tecniche diverse, recinti.

Il territorio mostra ovviamente una maggiore marginalità economica rispetto a Ponza, con fenomeni di abbandono e rinaturalizzazione evidenti specialmente nelle fasce altimetriche più elevate. Molti muretti presentano segmenti crollati o i tipici rigonfiamenti che precedono il crollo (v. fig. 9);



Fig. 9. Esempi di cattiva manutenzione e degrado del paesaggio terrazzato a Valleccorsa.

gli incendi percorrono spesso questi ambienti rurali aggravando ulteriormente la stabilità dei versanti.

Più in basso e vicino alla strada, attività agricole residuali, part-time o portate avanti da anziani, sono tutt'oggi presenti e danno luogo ad una pregevole produzione di olio d'oliva. Il fascino del luogo è notevole, ma il senso di precarietà e d'isolamento fa pensare che occorre fare in fretta, a livello di tutela e di valorizzazione, per non disperdere ulteriormente gli elementi del sistema agricolo terrazzato, il patrimonio di conoscenze tradizionali di gestione di queste strutture e gli altri esempi significativi del modo di abitare l'ambiente della pietra calcarea.

Conclusioni

Il lavoro fin qui compiuto, lungi dall'essere terminato, ha consentito di raggiungere alcuni risultati significativi e di individuare alcuni punti di forza dell'analisi geografica. Innanzi tutto è necessario approfondire l'analisi geostorica e realizzare la mappatura delle aree per ottenere una conoscenza dell'evoluzione del fenomeno.

I casi di studio e le ricognizioni sul terreno hanno messo in evidenza le problematiche ambientali connesse con il terrazzamento o meglio con la cattiva manutenzione dei declivi terrazzati. Esse sono sostanzialmente il dissesto idrogeologico, gli incendi, e la rinaturalizzazione su cui è necessario intervenire con mezzi adeguati e con il concorso delle comunità locali.

Le problematiche paesaggistiche sono altrettanto evidenti e legate all'abbandono delle attività tradizionali, all'abusivismo edilizio e all'inadeguata percezione dell'importanza delle opere architettoniche e soprattutto alla scarsa conoscenza delle tecniche di drenaggio, che mostrano spesso situazioni di grave deterioramento.

Le problematiche economiche sono anch'esse significative in quanto, sia nel caso dei vitigni di Ponza che degli oliveti di Valleccorsa, manca un'adeguata incentivazione a mantenerne la produttività. Inoltre, non sono ancora compresi dagli amministratori e dalle comunità locali i meccanismi che devono guidare il rapporto turismo - spazi terrazzati e non vengono in alcun modo ricercati e ottenuti finanziamenti per la tutela e la valorizzazione.

Infine appare del tutto carente il rapporto Ricerca - Autorità locali - Terrazzamenti che non vede né Ponza né Valleccorsa inseriti in progetti di ricerca o di recupero in materia. Far conoscere sul

posto alcune esperienze interessanti italiane ed internazionali, quali sono quelle Unesco, Proterra dell'U.E., Alpter, Leader specifici, Feoga, progetti regionali (Bonardi, 2005), può costituire un ulteriore obiettivo del nostro lavoro.

Bibliografia

- Almagià R., *Lazio*, Torino, Utet, 1966.
- Arena G., *Il verde a Roma. Dall'Hortus alla Villa*, Roma il Bagatto, 1983.
- Arena G., "Ville suburbane e dimore di campagna nel territorio dei Colli Albani", in *Ville suburbane residenze di campagna territorio*, *Atti del Convegno*, Napoli, Istituto Grafico Italiano, 1987.
- Arena G., Riggio A., Visocchi P. (a cura di), *Monastero e castello nella costruzione del paesaggio geografico*, Perugia, Rux, 2000.
- Baldacci O., *Le isole Pontiane*, in "Memorie della Società Geografica Italiana", Vol. XXII, Roma, 1955.
- Bonardi L., *Nuove funzionalità per i paesaggi terrazzati*, in Trischitta, D., 2005, pp. 59-100.
- Brandolini P., et al., *Litologia applicata nelle costruzioni dei terrazzamenti agrari dell'Europa meridionale*, in Trischitta D., 2005, pp. 15-40.
- Cardillo M., "Paesaggi tra beni culturali e archeologia industriale nell'alta valle del Liri", in E. Manzi (a cura di) *Beni culturali e territorio. La valorizzazione dei beni culturali nella esperienza italiana*, *Atti del Convegno, Roma, 18 gennaio 2002*, Roma, Società Geografica Italiana, 2003, pp. 59-72.
- Catanaso, 1691, in "Camera dei Deputati, Commissione XIII-Agricoltura", 2007, 197.
- Cirielli, 1576, in "Camera dei Deputati, Commissione XIII-Agricoltura", 2007, 197.
- De Felice P., *Il Real Sito di Carditello: da documenti inediti un'analisi sulle conseguenze territoriali dell'ambizione borbonica*. Tesi di Dottorato in Geografia storica, Università degli Studi di Cassino, 2005.
- Grillotti M.G. (a cura di), *Atlante Tematico dell'Agricoltura Italiana*, Roma, Società Geografica Italiana, 2000.
- Lattanzi G., *Gli Ausoni: il carsismo dei rilievi e la valorizzazione della costa*, in "Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia", 1991, 2, pp. 90-102.
- Lion, 1069, in "Camera dei Deputati, Commissione XIII-Agricoltura", 2007, 197.
- Mautone M., Ronza M., "Paesaggi terrazzati e quadri ambientali nel sistema regionale campano: un G.I.S. per la gestione dei "versanti manufatti" nelle logiche della filiera culturale. Esemplicazioni alla scala locale", in *Il paese costruito. Terrazzamenti artificiali, trasformazioni territoriali, mutamenti ambientali*, *Seminario di Studio*, Chiavenna, 2-4 novembre 2006.
- Migliorini E., *Memoria illustrativa della carta della utilizzazione del suolo*, Roma, C.N.R., 1973.
- Pratelli G., *La casa rurale nel Lazio meridionale*, Firenze, C.N.R., 1957.
- Prete M.R., Fondi M., *La casa rurale nel Lazio settentrionale e nella Campagna Romana*, Firenze, C.N.R., 1957.
- Riggio A., *L'archeologia industriale nella lettura e nell'interpretazione del territorio*, in "geografia", Roma, 1999, 3-4, pp. 195-205.
- Riggio A., "Le aree marginali carsiche: conoscerle per valorizzarle", in Sellari P. (a cura di) *Atti del Convegno: Uomo, territorio, ambiente carsico: per una proposta sostenibile di sviluppo*, Club Alpino Italiano Sezione di Frosinone Gruppo Speleologico Ciociaro, in stampa.
- Riggio A., Maury R.G., "Il rischio in Basilicata - Convivere con le frane", in U. Leone (a cura di), *Per una mappa del rischio e del degrado ambientale in Italia*, Bologna, Pàtron, 1998, pp. 355-380.
- Riggio A., Maury R.G., *I sistemi agricoli della Basilicata* in M.G. Grillotti (a cura di), 2000, pp. 351-355.
- Scaramellini G., "Il paesaggio agrario e il paesaggio culturale dei terrazzamenti artificiali nelle Alpi", in Trischitta D., 2005, pp. 101-142.
- Scaramellini G., "I terrazzamenti artificiali in ambiente montano. Prospettive e proposte per una ricerca sul paesaggio costruito", in *Scritti per Alberto Di Blasi*, a cura di G. Campione, F. Farinelli e C. Santoro, Bologna, Pàtron 2006, pp. 1495-1502.
- Sestini A., *Il paesaggio*, Milano, Touring Club Italiano, 1963.
- Terranova R. et al., *Il paesaggio costiero agrario terrazzato delle Cinque Terre*, in "Studi e Ricerche di Geografia" 1989, pp. 1-58.
- Terranova R., "L'abbandono dei versanti montani terrazzati e i dissesti geomorfologici", in *Atti del XXVIII Congresso Geografico Italiano - Roma, 2000*, Roma, Epigeo, 2003, vol. III, pp. 2573-2584.
- Trischitta D. (a cura di), *Un patrimonio geografico antropologico, architettonico, agrario, ambientale*, *Atti del Seminario di Studi, Taormina 30-31 maggio 2003*, Messina, Città del Sole Edizioni, 2005.
- Trischitta D., *Il paesaggio dei terrazzamenti tra natura e cultura*, in Trischitta, D., 2005, pp. 5-14.
- Visocchi P., *La "stanza in villa": un'immagine del Lazio meridionale interno attraverso le ville suburbane e le residenze di campagna*, Roma, Dip. di Pianificazione Territoriale e Urbanistica, 1990, pp. 159-222.

Note

¹ Dal 1994 a Cassino è attivato uno dei pochi corsi di Dottorato di ricerca in Geografia storica presenti in Italia.

² L'unità è composta da chi scrive, Gabriella Arena, M. Cristina Cardillo, P. Visocchi e da Pierluigi De Felice, dottore di ricerca in Geografia storica.

³ Che tristemente riprende l'usanza risalente al periodo romano. Qui soggiornarono coatte tra gli altri Giulia, figlia d'Augusto; Ottavia, moglie di Nerone; Agrippina, moglie di Germanico.

